IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.10; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 6.1½. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa tanto prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XIV — Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.9, tramonta ore 4.21. — Trieste, Lunedì 18 Novembre 1895 — Oggi: S. Oddone. - Domani: S. Elisabetta. — N. 5062

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le potenze e l'Oriente. — La nota austro ungarica. VIENNA 17 (N). Telegrafano da Londra: La nota del ministro degli esteri austriaco, conte Goluchowski, diretta a proposito della critica situazione orientale ai gabinetti delle grandi potenze europee, si limita unicamente al desiderio dell'Austria-Ungheria, che le nazioni si trovino strettamente unite e d'accordo, qualora si presenti la necessità di prendere energiche misure, onde i torbidi dell'Armenia abbiano a cessare.

La Grecia e la questione d'Oriente. - Attacchi della stampa. ATENE 17 (N). Di fronte allo sviluppo sempre più minaccioso, che vanno assumendo i torbidi d'Oriente, e dopo il discorso di lord Salisbury, che, venuto a cognizione generale, è fatto oggetto di vivi commenti, l'opinione pubblica è alquanto agitata. La stampa di opposizione sprende fuoco e fiamme contro il governo, intimandogli di decidersi una buona volta a prendere parte attiva alla dimostrazione navale, che le potenze hanno progettato e che, a quanto pare, stanno mandando ad effetto, e raccomandandogli di non lasciar tramontare, come per il passato, la buona stella, che dopo tanto è rispuntata sull'orizzonte della Grecia, che accusano di essere male agguerita, con un esercito di gran lunga inferiore a quelli delle altre nazioni. La detta stampa deplora pure che nell'ottobre si sieno congedati sette mila uomini della riserva. Il governo non si lascia però intimorire da questo chiasso, che ritiene passaggero, nè dalle dimostrazioni piazzaiuole degli studenti, mantenendo un contegno del tutto riservato a proposito della questione d'Oriente.

La squadra francese al Pireo. ATENE 17 (N). La squadra francese, che, come è noto, si unirà alle squadre italiana ed inglese, è arrivata oggi al Pireo.

I massacri nell'Asia minore. BERLINO 17 (N). Notizie giunte da Costantinopoli annunziano che negli eccessi, avvenuti il 14 del mese corr. a Siwas, perirono circa cinquecento persone.

Movimenti dei dervisci. ROMA 17 (N). Notizie da fonte inglese confermano quelle giunte per la via di Cassala, annunzianti che i dervisci continuano a ritirarsi, concentrandosi ad Ondurman.

Una squadra italiana nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano. ROMA 17 (N). Il contrammiraglio Turi, comandante della squadra che si recherà in crociera nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano si imbarcherà l'entrante settimana sull'*Etna*, che trovasi attualmente a Venezia. Alla squadra appartengono pure gli incrociatori corazzati *Vesuvio* e *Volturno*. La partenza di questa squadra per la sua destinazione è imminente.

Elezioni amministrative nel Belgio. BRUSSELLES 17 (N). L'esito delle elezioni amministrative, avvenute oggi, verrà publicato domani. Nei piccoli comuni vennero in gran parte rieletti i consiglieri uscenti. Sul risultato delle elezioni nelle più importanti città, come per esempio Brusselles, Gand ed Anversa, non si possono per ora far previsioni, poichè in esse si stavano di fronte tre forti partiti e precisamente il clericale, il liberale ed il socialista. Si crede però che il secondo abbia perduto in parecchi collegi terreno, a vantaggio del primo e dell'ultimo, che conquistarono con ciò nuovi seggi.

Un cardinale contro gli ultra-clericali. BUDAPEST 17 (N). Il cardinale Schlauch biasima l'agitazione inscenata dal partito nazionale cattolico e stigmatizza con aspre parole il contegno dallo stesso usato contro le istituzioni, sorte in base alle riforme politico ecclesiastiche. L'eminente sacerdote dice che anch'egli combattè le citate riforme, allorchè esse si trovavano allo stato di progetto davanti al parlamento; ma oggi che sono passate in leggi dello stato conviene rispettarle.

Per Alessandro di Battenberg — La contessa Hartenau a Sofia — Un nuovo principe bulgaro. SOFIA 17 (N). Oggi venne celebrato un solenne ufficio funebre in memoria del principe Alessandro di Battenberg. Alla cerimonia pietosa intervennero il principe Ferdinando, il presidente del gabinetto, Stoilow, il presidente del *Sobranie*, i ministri della guerra e delle finanze, molti dignitari dello stato e l'alta ufficialità. La contessa Hartenau, vedova di Alessandro, non vi prese parte. Ella è arrivata a Sofia solo a mezzodì e dalla stazione si recò direttamente a pregare sulla tomba del compianto consorte. L'illustre ospite elargì per i poveri della città cinquecento franchi. Alle quattro del pomeriggio ripartì, dopo avere ricevuto la visita del principe Ferdinando. Questi le mise a sua disposizione un ufficiale d'ordinanza. La presenza della contessa Hartenau non venne notata dalla popolazione. Allorchè il principe Ferdinando, dopo l'ufficio funebre, tornò a palazzo, il dott. Herzfeld, suo medico personale, gli comunicò che la principessa aveva dato felicemente alla luce un bambino. Il neonato riceverà il nome di Cirillo ed il titolo di principe di Preslav.

Al confine russo persiano. - Scontro sanguinoso. BAKU 17 (B). La guardia daziaria al confine persiano ha avuto un sanguinoso conflitto con una banda di briganti, che voleva varcare il confine russo. Al conflitto presero parte circa 300 abitanti del villaggio persiano. Il numero dei morti e dei feriti ascende a trenta. La guardia daziaria non ha subìto alcuna perdita.

Fra sovrani e principi. VIENNA 17 (N). L'imperatrice Elisabetta si recherà il 25 di questo mese a Teretet, dove si crede svernerà. In inverno inoltrato vi si recherà per poco anche l'imperatore Francesco Giuseppe.

STRASBURGO 17 (N). Oggi sono arrivati nella nostra città il duca di Coburgo-Gotha e la principessa Alessandra, per visitarvi la famiglia del luogotenente dell'Alsazia, principe Schillingsfürst-Hohenlohe.

TORINO 17 (N). Il re è partito alle 3.30 pom. per Monza. Erano a salutarlo alla stazione la principessa Letizia, i duchi d'Aosta, il conte di Torino, i duchi di Genova, e ad ossequiarlo il ministro Boselli e le autorità locali civili e politiche.

La salma di un valoroso. — Onoranze solenni. NAPOLI 17 (N). Domani, col piroscafo *Po*, proveniente da Massaua, giungerà la salma del capitano Carchidio, morto combattendo a Cassala. Al valoroso ufficiale si renderanno solenni onoranze. Il sindaco iersera invitò il Consiglio comunale a parteciparvi. Vi interverranno tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze delle associazioni militari. Uno squadrone di cavalleria del reggimento *Monferrato* (13°) renderà gli onori. La salma sarà trasportata a Faenza.

Pel traforo del Sempione. BERNA 17 (N). La conferenza per stabilire le modalità della concessione del traforo del Sempione alla Compagnia del Jura-Simplon sono state sospese; mancando ai delegati italiani istruzioni in proposito dal loro governo. Si riprenderanno fra giorni.

Crispi a Roma. ROMA 17 (N). L'on. Crispi lascerà Napoli domani, facendo ritorno a Roma. Finora non giunse l'atteso dispaccio agli uffici della presidenza, per la convocazione del Consiglio dei ministri. Credesi giungerà domani.

Ricompense al valore civile. ROMA 17 (N). Il ministro Morin ha proposto al re di concedere alcune onorificenze ai seguenti ufficiali della r. marina, per l'abnegazione dimostrata durante l'ultimo terremoto in Calabria: al capitano di vascello Borgstroem e al capitano di fregata Viotti, la commenda della Corona d'Italia; al tenente di vascello Cutinelli e all'ufficiale Malia, le insegne d'ufficiale dello stesso ordine.

Per la riduzione della ferma in Italia. ROMA 17 (N). La direzione del Tiro a segno è convocata a consiglio per venerdì prossimo per decidere sulla proposta di una riduzione della ferma nell'esercito. Il ministro Mocenni, dopo le trattative che Fortis, Ellena e Duce stanno facendo, si rifiuta ancora di aderire alla proposta di detta riduzione.

L'estradizione di Arton. PARIGI 17 (N). L'estradizione di Arton all'autorità francese sarà concessa senza dubbio, poichè ad essa non si oppongono ostacoli di alcuna natura. Si accerta che Arton stesso desidera che la procedura a suo carico si svolga il più presto possibile. Impenetrabile mistero regna intorno al fatto, se l'arrestato possegga ancora il libro d'annotazioni nel quale figurano, a quanto si dice, i nomi di cento quaranta deputati e senatori, compromessi nello scandalo del Panama. La polizia osserva su questo punto rigoroso silenzio. Le ricerche per arrestare Arton erano state riprese due mesi or sono.

Una vendita deplorata. ROMA 17 (N). L'*Agenzia italiana*, annunziando che la Navigazione Generale Italiana ha venduto ad una compagnia inglese il piroscafo *Ortigia* per una somma non superiore ad 82.000 lire deplora che quella Società abbia conchiuso un affare così poco lucroso.

Per la vetreria di Carmaux. - Concessione d'una lotteria. PARIGI 17 (N). Il presidente dei ministri Bourgeois ha promesso la concessione ministeriale ad una lotteria con 5 milioni di biglietti a 20 centesimi l'uno, che si intende aprire a favore dell'erigenda vetreria di proprietà degli operai in Carmaux.

PARIGI 17 (N). In una radunanza tenuta oggi da molti consorzii e sindacati industriali è stata approvata l'idea della fondazione di una fabrica di vetro in Carmaux e si è deciso di appoggiarla mediante validi aiuti pecuniarii.

Un piroscafo incagliato. GENOVA 17 (N). Un telegramma da Gibilterra annunzia, che a 26 miglia da Ceuta si incagliò il piroscafo *Solferino* della Navigazione Generale Italiana, carico di emigranti per il Brasile. Il piroscafo ebbe tutto lo scompartimento di prua inondato. Non si deplorano vittime. Domani partirà il piroscafo *Washington* per trasbordare i passeggeri e portarli a destinazione.

*** La stessa notizia viene comunicata in senso molto diverso dalla londinese *Agenzia Reuter*:

LONDRA 19 (N). L'*Agenzia Reuter* ha da Gibilterra che il piroscafo *Solferino* della N. G. I. si è incagliato sulla costa marocchina presso Ceuta. Una imbarcazione sulla quale s'erano rifugiati alcuni passeggeri, si capovolse. Si deplorano 20 annegati.

Due negozianti spariti. - Grossa truffa. VIENNA 17 (N). Nella nostra città si erano stabiliti il 1.o di agosto p. p. i signori Luigi Kende ed Arnoldo Brachfeld e vi avevano aperto un deposito di macchine. Non pare che le intenzioni dei due fossero state ottime, perchè l'uno ha preso la fuga già dal 1.o di questo mese e l'altro credetto bene di seguirlo il giorno 12. Una forte casa di Lipsia è stata da loro truffata per parecchie migliaia di fiorini.

Alla Borsa di Budapest. - Un agente fuggito. BUDAPEST 17 (N). Nel nostro mondo finanziario si guarda senza inquietudine alla giornata di domani — giornata di pagamento. Un agente in prodotti è sparito dalla nostra città lasciando differenze per l'ammontare di 6 mila fiorini.

Un assassinio per venti lire. — LECCE 17 (N). Nel Comune di Erchie, ignoti malfattori penetrarono nella casa di certa Antonia Carrozzo, settantenne, a scopo di furto. Avendo essa opposto resistenza, la uccisero. La povera vecchia non possedova che una ventina di lire. Da Lecce e da Brindisi furono inviati sul luogo carabinieri e un giudice istruttore per cercare di scoprire gli assassini. Il fatto ha destato in tutta la provincia profonda impressione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

A proposito dei «patti» di cessione del Ginnasio comunale: *come si procedette riguardo l'insegnamento dell'italiano nell'i. r. Ginnasio di Pola.* La questione della trascuranza dell'insegnamento dell'italiano nel Ginnasio dello Stato a Pola, sta per entrare nel suo periodo acuto. Nella prossima seduta di quel Consiglio municipale, verrà presentata una lunga relazione estesa dalla Deputazione (Giunta) comunale, che termina con la proposta di cui già abbiamo dato notizia ai nostri lettori. Dalla relazione apprendiamo ora, che dal Consiglio di Pola fu già fatta questione un tempo di chiedere al governo la restituzione dei 20.000 fiorini di contributo della città di Pola all'erezione di quel Ginnasio, poichè il governo avrebbe già mancato ai patti, non mettendo recisamente l'*obbligatorietà* della frequentazione dei corsi di lingua italiana.

In origine era stabilito che i genitori dovessero a principio del primo anno dichiarare di voler che i loro figli frequentassero le lezioni d'italiano, e con ciò era ammessa l'obbligatorietà della frequentazione per tutti gli 8 anni del Ginnasio. Invece, udendo quella relazione, le cose procedettero ben altrimenti.

«Dapprincipio vennero sistemizzate tre ore per settimana per l'insegnamento dell'italiano, e devesi arguire che queste tre ore fossero ritenute il minimo necessario per corrispondere alle condizioni stipulate dal Comune. Quanto all'obligatorietà, si ritiravano le dichiarazioni dei padri e tutori e queste servivano di norma per fondare l'obligo dei rispettivi scolari all'apprendimento dell'italiano.

«E' naturale che una volta ritirate tali dichiarazioni dei padri e tutori al momento della *prima* iscrizione *(beim Eintritte in das Gymnasium*, come dice la citata ordinanza ministeriale) l'obligo d'apprendere l'italiano debba ritenersi contratto per tutti gli otto anni del Ginnasio; imperocchè così vuole la lettera della legge, non solo, ma lo esige anche lo spirito della stessa, qualora la si voglia interpretare con serietà. Infatti che cosa significherebbe *obbligatorio* per taluni scolari l'apprendimento di una lingua, se essi in qualunque momento potessero esimersi dal detto obligo?

«Ora succede al nostro Ginnasio che le ore settimanali d'istruzione dell'italiano sono ridotte a *due* soltanto, e che l'obligatorietà dell'apprendimento di questa lingua è resa perfettamente illusoria. E valga il vero. Da qualche tempo s'introdusse la pratica, che la dichiarazione dei genitori o tutori venga ritirata al principio d'ogni anno scolastico, e, come se ciò non costituisse già uno strappo ai patti ed alla legge, con più recente disposizione, ignorasi da chi emanata, venne ammesso di ritirare tale dichiarazione *al principio d'ogni semestre!*

«Ora domandasi se, sotto queste condizioni, si possa con serietà parlare d'un apprendimento obligatorio dell'italiano, se l'obligato alla fine del primo semestre, avendo, per esempio, riportato una nota insufficente, dichiara, mediante il proprio padre, di non volerne più sapere dell'italiano!

«La deputazione comunale, mentre ritiene pienamente giustificati i lagni che su tale proposito muove la popolazione, reputa che colle citate disposizioni prese dall'autorità scolastica, *sieno stati lesi i patti, sotto i quali il Comune versò all'erario il contributo di fior. 20 mila;* epperò riservandosi di proporre eventualmente che il Comune faccia uso dei diritti che gli derivano da questa lesione, si limita per ora ad avanzare la proposta, che alla spettabile Rappresentanza piaccia deliberare:

«Viene avanzata petizione all'eccelso Governo, perchè voglia disporre che l'insegnamento dell'italiano nel locale i. r. Ginnasio abbia luogo in quella estensione e sotto quelle modalità che corrispondano alle condizioni stabilite dal Comune nella dichiarazione d. d. 10 ottobre 1888, concernente l'obligo del Comune stesso al versamento del contributo di f. 20.000.»

A proposito del valore che si può dare a contratti di simil genere!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti dal «Club famigliare» in una cena che ebbe luogo ieri per festeggiare il terzo anniversario della legale approvazione dello statuto, f. 2.87 e 20 centesimi.

I Comuni della regione Giulia affiliati alla Lega Nazionale. L'esempio di Trieste, che si associava al gruppo locale della *Lega*, con la quota annua di mille fiorini, ha spinto altri Comuni a fare altrettanto — nelle proporzioni, naturalmente, della loro capacità economica. — Del Friuli, per quanto ne sappiamo, si associarono ai rispettivi gruppi i Comuni di Gorizia, Romans, Monfalcone e Gradisca. Dell'Istria, i Comuni di Muggia, Capodistria, Pirano, Grisignana, Parenzo, Cittanova, Albona.

Ora a questi sta per aggiungersi quello di Pola, con l'annuo canone di fiorini 100. — L'idea che determinò quei Comuni a farsi soci della *Lega* è altamente pratica: quel contributo, nell'intendimento dei contributori, dovrebbe concorrere a formare, assieme ai canoni dei 15.000 soci della Regione Giulia, una specie di base finanziaria per la Società. Sarebbe desiderabile perciò che la buona volontà e il patriotismo dimostrato dai citati Comuni, (e da alcuni altri di cui non ricordiamo i nomi) suscitassero un po' di emulazione, nei cittadini delle provincie con l'inscriversi come soci ad uno dei varî gruppi locali (52 nella Regione), e nei Comuni, col votare un annuo contributo — nei limiti delle loro forze — alla umanitaria e patriotica associazione.

Elargizioni varie. All'«Orfanotrofio di S. Giuseppe» pervennero da una pia anonima signora f. 100.

La proposta Laginja data da un anno! L'organo liberale-nazionale di Pola ci informa che la famosa proposta del dott. Matteo Laginja alla commissione al bilancio, per la collocazione delle tabelle bilingui nell'Istria, Trieste e Friuli orientale, fu presentata ancora lo scorso anno e il relatore, dopo avervi fatti su gli studi necessarî, la presentò alla deliberazione della ricordata commissione nella seduta del 13 corr. con la proposta di reiezione, che fu accolta.

Il 13 corrente, poi, il deputato Laginja non trovavasi neppure a Vienna. Il *Giovine Pensiero* dice che in quel giorno fu «veduto passeggiare, gonfio come i bipedi pennuti della stagione, le vie di Pola e contemplare estatico la superba mole dovuta al genio degli antichissimi abitatori croati del Lazio.»

L'espresso Trieste-Ostenda. L'espresso Trieste-Ostenda incomincerà il 2 dicembre i suoi viaggi, i quali saranno organizzati in modo che i viaggiatori, all'arrivo da Alessandria, troveranno l'espresso pronto per la continuazione del viaggio verso Ostenda, e i viaggiatori da Ostenda il vapore del Lloyd per Alessandria.

Superfluo il dire che il treno sarà fornito di tutto il *comfort* possibile. Ecco l'orario.

Domenica partenza da Londra alle 10 ant., da Ostenda 4 pom., da Vienna lunedì 6.10 pom., arrivo a Trieste 8.20 ant. Partenza da Trieste mercoledì 6 ant., da Vienna giovedì 11 ant., da Ostenda venerdì 10.05 ant., arrivo a Londra venerdì 4.30 pom.

L'espresso potrà venir usato anche per viaggi da e per Fiume e Mattuglie-Abbazia.

Provvisoriamente però si dovrà trasbordarsi a St. Peter.

Il Panorama e il Venti Settembre. Fra le varie interessanti vedute del Panorama Internazionale si aveva intenzione in questi giorni di prepararne alcune riguardanti le feste del venti settembre a Roma. L'impresa del Panorama, però, ne chiese il permesso all'i. r. autorità di polizia, la quale, non sappiamo per quale motivo, rispose che al Panorama si sarebbero potute ritrarre tutte le regioni della rosa dei venti, ma non i venti... di settembre.

L'impresa del Panorama... non più completamente Internazionale, espone in questa settimana altre vedute di Roma: fra cui la Chiesa di San Pietro, il Vaticano, il tempio di Vesta, il Pantheon, la chiesa di S. M. Magg., la chiesa di San Giovanni e Paolo, la chiesa della Santa Trinità, la porta dello Spirito Santo ecc. Così si avrà Roma *prima e dopo* le feste del venti settembre, ma con le feste no.

Questioni militari al Consiglio dell'impero. Il Consiglio dell'impero ha approvato una *risoluzione* del dep. Menger, per una riforma della procedura penale militare. Questa *risoluzione* suona:

«Il governo è invitato a prendere tutte le necessarie misure acchè venga promulgata al più presto una legge che garantisca in modo conforme alle moderne esigenze l'imparzialità e la giustizia dei giudizi militari.»

Svolgendo la propria mozione il deputato Menger disse: «In Baviera, in Francia, persino in Russia esistono già leggi e regolamenti di procedura penale militare, che corrispondono alle più giuste esigenze moderne. Da noi invece le funzioni di giudice istruttore, di publico ministero, di presidente, di referente e di giudicatore, sono riunite in una sola persona. L'accusato non riceve neppure una copia dell'atto d'accusa, non gli viene neppure concesso un difensore. Da quali pericoli siano minacciati i nostri figli e fratelli nell'esercito non occorre, dopo ciò, dimostrare.»

Il dep. Suess pregò il governo a voler presentare subito una novella che modifichi la legge circa l'obligo di un secondo anno di servizio per quei volontari che non abbiano sostenuto l'esame di tenente.

Il ministro della difesa del paese, conte Welsersheimb, si disse poco favorevole a questa proposta, che gli pare atta a rendere possibili abusi. Osservò, del resto, che di 571 volontari che a termini della legge avrebbero dovuto servire un secondo anno, fu accordato il congedo a 213.

Un'idea felice. La presenza contemporanea di due grandi artisti nella nostra città: Eleonora Duse ed Ermete Zacconi, fece sorgere spontaneamente il pensiero che un avvenimento lieto e memorabile per l'arte dramatica sarebbe una recita, nella quale ambidue questi insigni interpreti delle umane passioni potessero prender parte. Per disposare poi in armonioso connubio una festa dell'arte con una festa del patriottismo e della beneficenza si era ideato che la serata si desse eventualmente a beneficio della *Lega Nazionale*. Sappiamo che, stante gli impegni anteriormente presi dalla signora Duse con teatri di altre città — impegni che le impedirebbero di trattenersi più giorni fra noi — questo progetto si renderebbe di non facile esecuzione. Tuttavia, se gli ostacoli si potessero rimuovere, l'avvenimento sarebbe lietissimo e la nostra cittadinanza lo accoglierebbe con vero entusiasmo.

Ermete Zacconi all'Unione Ginnastica. Questa sera ha luogo all'Unione Ginnastica l'annunciato trattenimento, al quale prenderanno parte Ermete Zacconi e alcuni attori della sua compagnia. — I viglietti per i posti furono tutti esauriti fino da ieri.

Corte d'Assise. Oggi alla Corte d'Assise si svolgerà la causa contro il facchino Giuseppe Sagher fu Andrea, detto *Sinagoga*, il quale deve rispondere di un turpe reato. Il processo, naturalmente, verrà tenuto a porte chiuse. Nel *Piccolo della sera* publicheremo quelle emergenze che potranno non offendere la verecondia delle lettrici.

Club fra meccanici-macchinisti. Ieri alle 8 pom. si riunirono circa una cinquantina di macchinisti allo scopo di deliberare su un progetto di statuto per la costituzione di un Club fra meccanici-macchinisti. Presiedeva l'adunanza il sig. Bratos. — Il progetto, elaborato da speciale comitato, venne diramato a stampa e perciò la discussione ebbe luogo articolatamente.

Gli scopi che si prefigge il nuovo Club sono: L'unione di tutti i meccanici-macchinisti; la tutela e difesa dei loro diritti e degl'interessi morali e materiali; il procurare occupazione a quei soci, che, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, ne fossero rimasti privi; la partecipazione ai congressi internazionali d'indole meccanica; l'istituzione di una biblioteca e l'attivazione di conferenze istruttive nonchè l'eventuale istituzione di un fondo speciale, per soccorrere i soci privi di lavoro. I mezzi per sviluppare l'attività del Club saranno costituiti dalla tassa di buon'entrata, che sarà di due corone, dal canone sociale di una corona al mese e da eventuali elargizioni o legati.

Il Club verrà istituito tostochè vi avranno aderito cinquanta membri.

Questo, per sommi capi, il progetto di statuto approvato con alcune modificazioni proposte da qualcuno dei presenti, e che verrà inoltrato alle competenti autorità per l'approvazione e quindi, ottenuta questa, il comitato convocherà l'assemblea di costituzione, nella quale si passerà alla nomina delle cariche sociali.

Un'adunanza di fornitori di pietrisco. Ieri al meriggio si radunarono, in una trattoria in S. Giovanni di Guardiella, circa una sessantina di carradori che forniscono il pietrisco per l'inghiaiamento delle strade. Bisogna sapere che la fornitura del pietrisco veniva fatta fino ad ora al magistrato civico da un impresario, che a sua volta lo riceveva verso un determinato prezzo dai singoli carradori, i quali così costituivano un nesso solidale.

L'impresario, il quale ha un contratto col Comune, che va a scadere fra breve, ricevette dai rispettivi fornitori domande di aumento di prezzo per la fornitura ulteriore, ed egli rispettivamente avanzò tale domanda d'aumento al civico magistrato.

A quest'autorità, nel frattempo, era pervenuta però l'offerta di un altro impresario, che si assumeva la fornitura del pietrisco ai prezzi stessi finora pagati, quindi senza alcun aumento.

Ora, i fornitori attuali dubitando che il nuovo concorrente potesse trovare carradori bastanti alla fornitura del pietrisco occorrente, pensarono bene di vincolarsi fra loro, acciocchè nessuno dei carradori che attualmente forniscono al Comune questa materia, possa unirsi al nuovo impresario, per il caso che il Comune ne affidasse a questi la fornitura.

Lo scopo quindi dell'adunanza di ieri era quello di mantener ferma la domanda di aumento avanzata, e di stabilire che tutti i carradori che ora concorrono alla fornitura siano vincolati anche per l'avvenire, pena una multa per chi venisse meno a tale impegno. Tale deliberato però non poteva venir preso, essendochè la legge non permette la coalizione di esercenti o fornitori allo scopo di far aumentare il prezzo di una data materia ed in questi sensi anche il commissario Bacher, il quale ora intervenuto all'adunanza quale rappresentante dell'autorità politica, consigliò loro di astenersi dalla votazione di un simile deliberato, il quale d'altro canto non avrebbe avuto alcuna efficacia legale.

Gli intervenuti decisero quindi di esperire altri mezzi per poter raggiungere il loro scopo e perciò, dopo animata discussione, conclusero di affidare la questione a mani dell'avvocato dott. Giacomo Luzzatto, affinchè questi consigliasse il modo più savio per far loro ottenere il raggiungimento dello scopo desiderato.

Consorzio industriale di mutui prestiti. Ieri, al meriggio, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, ebbe luogo il decimonono congresso ordinario di questo Consorzio. Presiedeva il vicepresidente sig. Carlo Zanzola, perchè il presidente signor Antonio Grion, colpito da lutto domestico, si trova lontano da Trieste. Constatato il numero legale degl'intervenuti e data lettura del verbale dell'antecedente congresso, viene dal segretario fatta diffusa esposizione della operosità sociale del XVI esercizio sociale.

Dalla quale risulta come anche nel passato anno il consorzio abbia avuto prospera vita, essendo stato l'esito della gestione sodisfacentissimo. Vi è detto che lo sviluppo dell'istituzione è sempre in progresso e la sua attività tende ad estendersi sempre su più vasta scala e che la classe laboriosa della nostra città, in ispecial modo i piccoli esercenti ne risentono i benefici frutti. Emerge dalla medesima riferta che l'utile netto ascese nello scorso anno a fiorini 4449.78 di cui il 25 p. c., pari a f. 1112.44 passò al fondo di riserva e che i rimanenti f. 3337.34 saranno da ripartirsi sul capitale versato, in ragione del $4\frac{7}{10}$ p. c., ossia f. 4.70 per quota compiuta al 20 settembre del 1894; dividendo questo che potrà essere prelevato alla sede consorziale non prima di 30 giorni dopo l'approvazione del bilancio. Il capitale consorziale ammontava, al 20 settembre dello scorso anno a f. 74261.38 e al 20 settembre di questo anno raggiungeva la somma di f. 74.568.95.

Il movimento di cassa fu in quest'anno, di f. 312.062.84 per l'entrata, e di fiorini 311,718.59 per l'uscita; quindi un giro di f. 623.781.38, con un saldo cassa di fiorini 344.30. Confrontato col giro dell'anno precedente, che era di f. 522.686.68, quello di quest'anno lo supera di f. 101.094.70.

Approvata la relazione virtuale, viene, su proposta del consortista sig. Filli, approvato anche il bilancio, in cumulo. Quindi prima che si passi allo spoglio delle schede per la nomina delle cariche sociali, il consortista sig. Ierkich propone un voto di condoglianza all'indirizzo del presidente sig. Grion, per il grave lutto onde fu colpito. L'assemblea assorge unanime e il vicepresidente signor Zanzola ringrazia a nome del sig. Grion.

In seguito poi allo spoglio delle schede, riescono eletti: a presidente Antonio Grion, a vicepresidenti Carlo Zanzola e Antonio Suttina, a direttore-tesoriere Giacomo Cumar.

A direttori: Bartolomeo dott. Vigini, Stefano Giuliuzzi, Silvio Rangan, Antonio Paparotti, Salv. Dem. Henke, Domenico Mattelich, Giuseppe Furlani, Francesco Buri, Giuseppe Pierobon, Carlo Schwarz, Luciano Marcolin e a revisori Carlo Loser, Giuseppe Strobel, Giuseppe Tomaselli.

Teatro Comunale. Eleonora Duse si è presentata iersera, dinanzi ad un publico straordinariamente affollato e distinto, che occupava palchetti, platea e gallerie, accolta al suo apparire sulla scena da una lunga, fragorosa ovazione. La Duse ha interpretato il personaggio di *Magda*, in *Casa paterna* di Ermanno Sudermann, e vi ha dato una impronta nuova, originale, staccandosi da quanto altre artiste dramatiche, italiane e tedesche, ci avevano offerto di quel personaggio. Notiamo prima di tutto, benchè sia superfluo, forse, per chi conosce e ricorda la Duse e il suo *metodo*, ch'ella ha portato anche ieri, come sempre, sulla scena, la sua personalità, il suo temperamento e, con questo, le sue inflessioni di voce, le sue cadenze, i suoi gesti abituali: tutto ciò che forma il suo *io*, senza del quale ella mancherebbe di quella naturalezza e di quella sincerità, che sono i maggiori e più evidenti suoi pregi. La *Magda* di ieri ci apparve più melanconica, più addolorata delle altre, udite finora; e a noi pare che questa intonazione data dalla Duse sia la vera, la giusta: *Magda*, lasciato il nuovo suo ambiente, l'ambiente dei suoi trionfi d'artista per ritornare nella *Casa paterna*, nell'atmosfera rigida del vecchio colonnello, della zia antipatica, del *Pastore* pesante, sente lo stridente contrasto fra ambiente ed ambiente, e, nel sentirsi sbalestrata, rievoca tutto il passato; nè i suoi ricordi, per vero, sono lieti e ridenti. Poi un pensiero triste, un corruccio continuo la tormenta: la sua maternità. Sicchè, con grandissima finezza, Eleonora Duse fa presentire fino dal primo atto, che in *Magda* c'è qualcosa di assai doloroso. La sua allegria è fittizia, la sua felicità non è che una ricerca di stordirsi, di ubriacarsi nella proclamazione della propria indipendenza. Nessuna attrice, finora, aveva intuito così profondamente il vero stato d'animo di *Magda*; al secondo atto l'allegria di *Magda*, interpretata da altre esecutrici, pareva riflesso di una felicità reale; in alcune quasi radiante. La *Magda* di Eleonora Duse è pensosa: pensosa fino dal primo colloquio col *Pastore*, fino dalle prime scaramuccie con la zia. Quando le vecchie amiche di casa vengono a sfoderare la loro rigida morale, tanto diversa dalle idee sociali e morali di *Magda*, le altre attrici eccedevano nel malgarbo nell'accento irrisorio. La *Magda*-Duse anche in quel punto è sobria; è nervosa, ma nonirritante, seccata ma non ineducata. Dramaticamente parlando, le grandi linee del personaggio assurgono al terzo atto: nella scena col *Barone Keller*. La Duse è ironica d'un'ironia fina e sapiente; nell'espressione dell'amore materno trova però accenti di passione intensi, angosciosi; la sua voce, allora, ha note di pianto, che toccano l'anima. E ritornano, vieppiù potenti e toccanti queste note all'atto quarto, quando il *barone Keller* le pone per condizione di staccarsi dalla sua creatura. Quel grido soffocato: *Vattene! va via! va via!* vale, con la sua sdegnosa efficacia, cento volte di più uno sproloquio di enfasi e di urli. O celebre e formosa signora Barsescu, quanto avreste potuto imparare dalla signora Duse in quel punto!

Riassumendo, la Duse rivelò ieri una volta di più la sua eccezionale intelligenza e la sua originalità, facendo rilevare quella ch'è la corda più spiccata della sua fibra d'artista: il dolore.

Splendide le sue telette: una in raso bianco, con trine, e mantello pure in raso bianco, ricchissimo, l'altra in *surah* nero con bordure *lilla*.

Il publico la acclamò moltissime volte, segnatamente dopo il terzo e dopo il quarto atto. Al suo successo, essendo l'arte sua fatta sopra tutto, di sentimento, contribuirono in gran parte le signore, che, com'è noto, hanno per la Duse una sconfinata ammirazione: la recitazione della elettissima artista è così nuova, così esenzialmente feminile, la Duse è così completamente *donna* sulla scena, che le ascoltatrici vivono, sentono e si commuovono con lei. Dai palchetti, parecchie manine inguantate si univano palma a palma, plaudendo.

Gli attori che circondano la signora Duse sono accurati e zelanti. Il signor De Sanctis — che il publico applaudì al suo presentarsi, memore dei lieti successi da lui riportati due anni sono al Filodramatico — rese con giusto senso della misura la parte alquanto predicatoria del *Pastore*; degno di lode il Mazzanti *(Colonnello)* ed abbastanza bene il Cappelli e la signorina Grammatica. Un elegante e simpatico Max il sig. Galvani. Deficenti ci parvero le due attrici che sostenevano le parti di *Maria* e di *Francesca*; quest'ultima specialmente avrebbe dovuto dare risalto più comico alla sua parte.

Domani ancora *Casa paterna*. Mercoledì: *Cavalleria rusticana* e *La Locandiera*.

Teatro Fenice. - *Amore e Cabala* fa parte dei lavori giovanili di Federico Schiller e non vale certo a mettere in piena luce la gloria del grande poeta alemanno. Questa tragedia, scritta nel 1783, quando lo Schiller trovavasi a Bauerbach presso Meiningen, è, per ordine cronologico, il terzo dei suoi lavori dramatici. Preceduta dai *Masnadieri* e dal *Fiesco*, fu seguita, a quattro anni di distanza, dal *Don Carlos*, che segnò un enorme progresso ed affermò la grandezza del poeta dramatico, grandezza che vieppiù doveva accentuarsi dopo due anni, quando egli scrisse il suo capolavoro: *Wallenstein*. Le compagnie tedesche tuttavia rappresentano proprio i lavori inferiori dello Schiller a preferenza degli altri, forse perchè più ricchi d'effetto teatrale, e, quasi vorremmo dire, melodramatico. Dall'*Amore e cabala*, infatti, fu anche tratto, com'è noto, un melodrama e cioè il *libretto* della *Luisa Müller* di Verdi. A Trieste *Amore e cabala* era stata recitata in italiano una sola volta, più di venti anni or sono. L'esecuzione di ieri offriva quindi dell'interesse e il publico, infatti, accorse in folla al teatro, riempiendolo da cima a fondo. La storia pietosa di quei due innamorati, cui l'intrigo divide e che alla fine muoiono insieme, *Luisa* vittima del veleno da lui somministratole credendola infedele, — *Ferdinando*, suicida, per la disperazione in cui lo mette il supposto tradimento di lei, che mai era venuta meno al suo amore, — è atta a commuovere le anime sensibili; il romanticismo più alto, la poesia più eterea e, qua e là, anche un tantino enfatica, sono in pieno trionfo. Lo Schiller, che nell'idealismo contemplativo dei suoi 24 anni, sacrificava volontieri a quei numi, sollevando la bionda testa al cielo, profuse nelle scene del suo drama i più bei fiori della sua giovanile retorica. Oggi, se i due innamorati possono destare ancora la nostra simpatia, per l'onda vivissima di sentimento umano che sgorga dalle loro parole, i due tiranni e il padre nobile del vecchio repertorio romantico non solo ci lasciano un po' scettici, ma ci fanno anche increspare lievemente le labbra ad un risolino.

Si potrebbe quindi chiedere che cosa giustifichi la rappresentazione di lavori non più conformi al gusto del publico, la cui risurrezione è quasi un atto di poca riverenza verso i gloriosi autori; ma la risposta non è difficile. Quando la parte principale è affidata ad un artista come Ermete Zacconi, la giustificazione c'è. Di fronte all'interesse che desta un'interpretazione di questo insigne attore, passa in seconda linea ogni altra considerazione. E iersera egli fu un *Ferdinando* magnifico: appassionato nell'amore, toccante nel dolore, nobile nell'altera fierezza, vibratissimo nello sdegno. Sarebbe impossibile ridire lo scoppio d'entusiasmo con cui il publico acclamò Zacconi, dopo il monologo dell'atto quinto; la rappresentazione rimase lungamente sospesa, in mezzo al clamore degli applausi e delle grida, che sembrava non dovessero cessar più. E nel finale della tragedia egli fu terribilmente grande riproducendo la morte per avvelenamento con l'arsenico.

Lo assecondò con molta cura la signorina Udina, a cui la flessuosa ed agile personcina e il viso gentile conferiscono le qualifiche indispensabili per una buona *Luisa* Müller. Ella fu particolarmente accurata.

LA VERGINE VEDOVA
Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata — 24

Tu saresti stato inconsolabile. - continuò. Avresti avuto un'eterna ferita al cuore. Ma tu vivi! Oh! quale felicità! Mi sei vicino! Io leggo ne' tuoi occhi che la disperazione è finita! Che la speranza è ritornata! Non è la rassegnazione no, che mette questa febre ne' tuoi begli occhi... che illumina la tua fronte.

Tu non sei più il Roberto di pochi giorni fa... che malediceva la vita... che camminava con la testa pensosa, con lo sguardo fisso, simile ad un automa, assorbito da un dolore inconsolabile.

— Tu non t'inganni, madre.

— Che cosa è dunque avvenuto?

— Tutto!

— Non è più dunque perduta per te?

— No.

— Il matrimonio che mi annunciava la tua lettera non s'è compito?

— Il matrimonio s'è compito, ma lo sposo non è più!

— Chi? il conte?

— E' morto!

— Morto! morto! — ripetè la signora Dauray.

Ella trasalì improvvisamente.

— Sì, sì mi ricordo ora, disse rabbrividendo; quell'assembramento, tutte quelle persone che parlavano... quella gran camera... quella suora che pregava... quel corpo rigido che io aveva scambiato per il tuo, sotto un panno bianco!... Era il signor di Noinville!

— Sì, madre.

— Si è ucciso?

— No... è stato assassinato.

— Da chi?

— Che cosa c'importa? Egli è morto! Giovanna è vedova prima d'essere stata sposa!... Io vivo, tu mi sei vicina... tu mi hai perdonato... io ti stringo fra le mie braccia. Oh l'esistenza è preziosa!

— Mio Dio, voi avete esaudito le mie preghiere, mormorò la signora Dauray.

In quel momento il dottore si sentì battere sopra una spalla.

Si rivoltò e vide il signor Didier de La Tour.

— Che volete da me? — gridò Roberto meravigliato, ricordandosi infine dove si trovava e che ivi non era solo.

— Vostra madre può far senza delle vostre cure. — Eccola ristabilita... Vi desiderano di fuori.

— Dove?

— Il signore vi accompagnerà.

E il giudice d'istruzione indicò il capo della istruzione.

— Tu mi lasci, Roberto? — fece la madre con angoscia sollevandosi e cercando istintivamente di trattenerlo.

— Oh! per poco tempo signora — si affrettò ad aggiungere il sostituto, con visibile accento di rispetto e di simpatia dolorosa.

— Abbracciate vostra madre, signore! — aggiunse a voce bassa.

Roberto strinse fra le braccia la povera donna e la coprì di baci.

— Sta tranquilla — le disse — io ritorno subito.

L'agente di sicurezza lo trascinò via.

Tutti e due uscirono.

Attraversarono la stanza d'ingresso e si trovarono nel corridoio.

Ad un cenno di colui che li accompagnava quattro agenti circondarono Roberto e lo afferrarono vivamente.

Roberto indietreggiò, aprì la bocca per gridare o per interrogare.

Egli non comprendeva nulla.

— Nemmeno un grido, nemmeno un verbo, signore! — gli disse severamente il capo della sicurezza. — Vostra madre potrebbe sentirvi... E ogni resistenza sarebbe inutile!

— Che si vuole da me? balbettò Roberto più livido di un cadavere!

— In forza di un mandato, sottoscritto dal giudice d'istruzione, v'arresto come accusato d'assassinio perpetrato sulla persona del conte Gerardo de Noinville, in complicità con sua moglie.

— Io! Lei!

Egli restò fulminato.

— Dove mi conducete? — riprese infine quasi freddamente.

— A casa vostra per una perquisizione. — Dopo, al deposito.

— Signore, non palesate, vi prego, nulla a mia madre oggi... — rispose l'infelice giovane con una voce in cui tremolava tutta la sua tenerezza filiale che lo dominava in quell'istante terribile, nonchè le sue più crudeli emozioni. Essa è ancora troppo debole! Tutte queste emozioni finiranno per ucciderla.

— Non abbiate timore. — Le si nasconderà la verità il più a lungo possibile.

L'agente fece un nuovo cenno.

I quattro agenti s'allontanarono conducendo il dottore.

Un quarto d'ora dopo Giovanna d'Esparre, divenuta contessa di Noinville, lasciava il palazzo, chiusa in una vettura all'uopo allestita, in forza di un secondo mandato d'arresto sottoscritto da Didier de la Tour, il quale rimasto sul luogo della tragedia faceva mettere i sigilli e costituiva il cameriere del conte custode responsabile.

XIV.

Il ritorno a casa.

Dopo aver richiuso dietro di sè la porta della via di Verneuil — la porta sulla quale il capo della sicurezza aveva scoperto le traccie sanguinanti del suo passaggio — Prospero Martin era fuggito rapidamente verso la direzione ove sapeva che l'attendeva una vettura custodita dalla Bella Giulia.

Il miserabile ora non correva più.

Continua — Arturo Arnould

nella controscena ed il suo pianto commosse sinceramente l'uditorio. Bene anche il sig. Pilotto. Gli altri attori, poco a loro agio nel repertorio tragico, fecero del loro meglio con coscienza.

Questa sera riposo... per il teatro. La compagnia recita all'Unione ginnastica.

*. Alla recita diurna il concorso del publico fu piuttosto scarso. *Il matrimonio di Figaro* che segnò per *monsieur* de Caron-Beaumarchais il più grande trionfo, non accrebbe invece, nella riproduzione di ieri, la fama del signor Ciarli. Il publico rise del resto in più punti e non lesinò gli applausi ai principali esecutori.

Giovedì, alle 3 e mezzo, si rappresenterà probabilmente *La forza della coscienza*, di Luigi Gualtieri.

Teatro Filodrammatico. *El duo de la Africana*, che piace sempre più, attirò ieri sera a questo teatro un publico numerosissimo che fu largo di applausi ai cori e ai principali artisti. Pure applauditi furono gli artisti nei due atti della *Befana*, rappresentata bene. Anche nel pomeriggio vi fu un bel teatro con *Armi ed amori* e la popolare *Gran via*.

Stasera 6.a rappresentazione del *Duo de la Africana* con la nuova *zarzuela* in 2 atti *Mexico* del maestro Chapy.

Un piroscafo sottoposto a sorveglianza. Ieri verso le 11½ ant. arrivava qui, proveniente da Bombay, il piroscafo lloydiano *Imperatrix* recante a bordo 27 passeggeri. Il detto piroscafo, con l'equipaggio, fu sottoposto a cinque giorni di sorveglianza e ciò in difetto del rispettivo certificato sanitario, emanato dal consolato austro-ungarico di Porto-Said.

Per infrazione al bando. L'agente di polizia Heyden, addetto al commissariato di via Sanità, arrestava ieri mattina in una pistoria di via Stadion, certo Marziano Palese, d'anni 30, da Treviso, agente di commercio, il quale, sebbene colpito da bando dagli stati austriaci, per decisione del Tribunale, aveva fatto qui ritorno da alcuni giorni.

Pietà mal collocata. Ieri mattina alle 6 e mezzo, un signore, trovato in via dei Cordaiuoli, un individuo disteso a terra con la testa tutta insanguinata che si lamentava, chiedendo aiuto con voce debolissima, pietosamente lo sollevò e a grande stento lo trascinò fino alla Stazione centrale di soccorso. Quell'individuo, ubriaco, era caduto a terra ed aveva riportato una non lieve ferita alla testa. Mentre il dott. Strasser era intento a curarlo, il ferito ad un tratto, proruppe in escandescenze e si diede a commettere ogni sorta di eccessi, tentando infine di fuggire. Accorsero tosto tutti gli infermieri ivi addetti, e non senza fatica fecero stare a dovere il poco riconoscente ammalato. Ma quando il medico, terminato che ebbe di fasciarlo, gli chiese le generalità per inscriverlo a protocollo, l'amico, rispose nella lingua di Laginja che non era obbligato a questa formalità; però dietro le insistenze del dott. Strasser declinò un cognome qualunque, ed un qualunque indirizzo evidentemente imaginari. Accortosene il medico, e stantechè quel prepotente seguitava ad inveire contro tutti, lanciando nella sua lingua prediletta ogni sorta di epiteti all'indirizzo del medico e degli infermieri, fece chiamare una guardia di p. s. Alla vista di questa, l'ubriaco rientrò pienamente in sentimenti e divenne buono e mansueto come un agnello.

Obbligato a dire il proprio nome e cognome, cambiò tosto e tuono di voce e di idioma asserendo in *italiano* di chiamarsi Michele Cumar, d'anni 29, di professione sarto, abitante in salita di Gretta al N. 135. Compiuta questa formalità, la guardia di p. s. lo condusse in via Tigor. Più tardi si seppe ch'egli aveva rubato un portamonete contenente fior. 2.50 a danno del tagliapietra Domenico Vigini.

La testardaggine di due servolani. Ieri nel pomeriggio, i giornalieri Giovanni Purich, d'anni 32, e Antonio Mainek, d'anni 34, dimoranti a Servola, si trovavano in una birraria in via di Riborgo, a bagnarsi l'ugola. Quando ebbero sodisfatta la sete e vollero pagare il consumato, trovarono che il conto del birraio cresceva di 20 soldi. Irritati dal fatto e non volendo arrendersi alle ragioni del birraio, si misero a gridare e a fare un baccano infernale. Le guardie di p. s. intervennero, cercando di persuadere i due a cedere alle buone ragioni, pagando i 20 soldi e andandosene. Ma non volendo i due saperne di cedere, furono dichiarati in arresto e tradotti in via Tigor.

Tre burloni domenicali. Il proprietario di vetture Ernesto Culot, abitante in via del Molino a vapore N. 1, verso le 10 pom. di ieri denunciava all'ispettorato di Androna del Moro, che mentre, un'ora prima, si trovava a bere un bicchiere di vino in un'osteria nei pressi del cimitero, tre individui, che egli conosce benissimo di vista, salirono nella vettura da lui lasciata sulla publica via, e sforzando il cavallo lo fecero andare a corsa sfrenata.

Fatti circa mille passi, una ruota uscì dall'asse ed il calesse si rovesciò. Gli individui se la svignarono, ed al proprietario non restò altro che prendersi il suo calesse sconquassato, farlo mettere sopra un carro e condurselo a casa. Il danno è di circa 40 fiorini.

Un quartetto cormonese che vuol cantare per forza. Ieri sera, poco dopo le 11, due uomini di oltre 50 anni e due giovanotti, vennero fermati in via S. Lazzaro dalle guardie di p. s. perchè cantavano a squarciagola. Invitati a tacere essi risposero: «Noi altri semo de Cormons e volemo cantar». Non volendo essi obbedire alle replicate ingiunzioni delle guardie, vennero arrestati e condotti in via Tigor.

Cadute. Angelo Basarini, d'anni 18, fabro, abitante in via Sporcavilla N. 2, verso le 10 di ieri sera, trastullandosi al fondo Ralli, cadde da una barchetta dell'altalena e riportò una non lieve ferita alla testa.

Il ragazzo quattordicenne Giovanni Brattanich, abitante in via della Fornace N. 2 ieri sera alle 11, cadde dalle scale di casa sua e riportò una ferita di taglio al polso destro con la recisione d'una arteria, avendo battuto la mano contro un ferro aguzzo della ringhiera. Ebbero ambidue le cure necessarie alla Guardia medica.

Malore improviso al caffè. Il giornaliero Giovanni Kraus, d'anni 53, abitante in via Nuova N. 22, ieri sera mentre prendeva un caffè alla «Stella Polare» fu colto da male improviso. Mediante vettura fu condotto alla Guardia medica.

Malore improviso. Ieri, verso le 2 pom., una donna si recava all'infermeria Treves ad avvisare che in via S. Filippo certa Grazia Legar era stata colta da malore improviso. Si recò sul luogo il signor Treves con un infermiere e prestò i necessari soccorsi alla sofferente.

Un «San Crispino» festeggiato al di là del bisogno. Giovanni Dugulin, di anni 52, da Lippa, proprietario di due calzolerie, lo scorso lunedì nel pomeriggio, abbandonando il suo lavoro, si diede a girare per varie osterie, allo scopo di festeggiare, come è antico uso dei calzolai, la giornata che da quella casta è dedicata al loro santo patrono: San Crispino. Il Dugulin prese seco i suoi due lavoranti Giuseppe Pippan e Giovanni Stolfa. Erano circa le 10 di sera, quando il Dugulin, uscito da un'osteria, coi suoi due compagni, vide passargli vicino una vettura di piazza, di proprietà del cocchiere Giovanni Rumel. I tre erano alquanto alticci, il cocchiere alle prime si rifiutò di fermarsi e di condurli un *poco a spasso* come diceva il Dugulin; ma poi in seguito all'ostinatezza di questi, il Rumel li accolse nella vettura, li condusse, secondo l'ordine avuto prima, a fare un giro, e poi dinanzi ad un'osteria in via delle Acque. Quivi giunti i tre discesero e alla richiesta del cocchiere che il Dugulin lo pagasse, il seguace di S. Crispino, non solo si rifiutò, ma si diede anche ad ingiuriarlo, e, senza dare ascolto alle ragioni del cocchiere, gli lasciò andare un calcio col quale ruppe una delle grandi lastre della vettura, cagionando così un danno di circa 6 fiorini. Poi i tre se n'andarono; invano il cocchiere in questi giorni si recò dal Dugulin per chiedergli di essere risarcito, sicchè ieri l'altro egli risolvette di recarsi alla Direzione di polizia, ove mosse denuncia del fatto. Contro il Dugulin verrà quindi proceduto a tenore di legge.

Un violento arrestato. Ieri sera, verso le 12, in un Caffè dell'Acquedotto, il servo di piazza Giuseppe M., abitante in via Torricelli N. 12, non si sa per quale motivo, si diede ad inveire contro l'impiegato al Tribunale d'appello sig. Giuseppe Fabris, abitante in via del Boschetto N. 36. In quel mentre vi entrava pure l'ispettore di p. s. Micheleich il quale arrestò il M. dietro richiesta del sig. Fabris. Assunto a protocollo all'ispettorato di via Chiozza, fu condotto in via Tigor.

Furto a Lubiana, arresto a Trieste. Ieri verso un'ora e mezzo pom. l'agente di polizia Haynau, procedeva all'arresto del l'orologiaio disoccupato Vittorio Gygyovsky di 19 anni, da Experys (Ungheria), perchè ricercato dall'Autorità di Lubiana, come fortemente indiziato di aver commesso colà un furto di orologi. Pare che egli avesse venduto qui uno di quegli orologi ad una signora. L'arresto avvenne al Caffè Nazionale, mentre il giovanotto stava tranquillamente giocando a domino.

Corazza e Corazza. Abbiamo raccontato ieri nel *Piccolo della sera* che un piccolo caldarrostaio a nome Romano Corazza venne arrestato per un furto commesso in un'osteria. Ora il caldarrostaio Giuseppe Corazza, che ha il suo fornello di vendita vicino al palazzo magistratuale ci tiene a far sapere che Romano Corazza non è suo figlio ma è figlio di un altro Corazza a nome Michele, appostato in via della Sanità. Dunque

Seppur non è Romano
Puro siccome un giglio.
Esser non può suo figlio
Chi più virtù non ha.

La croata e l'ungherese. Stanotte, dopo le dodici, nella birraria «Alla città di Berlino», in via di Riborgo, si accendeva un fiero divorbio tra le due cameriere del locale. L'una è Anna Tomlianovich, d'anni 20, da Segna, in Croazia; l'altra Francesca Cer, d'anni 26, magiara puro sangue.

Un giovanotto che, a quanto pare, la Tomlianovich calcolava fra i suoi avventori fissi, lusingato dal fatto che al suo ingresso la Cer gli aveva rivolto qualche parolina garbata, andò a sedersi ad uno dei tavoli serviti da quest'ultima. Da ciò nacque il litigio fra le due donne e, passando dalle parole ai fatti, la Tomlianovich estrasse la chiave del portone ed inferse un colpo alla testa della rivale. Dalla ferita sgorgò il sangue. Intervennero due guardie di p. s. che presero nota del fatto. La Cer fu accompagnata alla Guardia medica ove il dott. Fonda constatò che ella aveva riportato una non lieve ferita lacero contusa all'occipite. Avute le debite cure, l'ungherese se n'andò a casa sua, in via Altana. La feritrice Tomlianovich fu arrestata e condotta in via Tigor.

Per mano altrui. Valentino Perlich, d'anni 31, imprenditore al Porto nuovo, abitante in via dei Gelsi N. 7, verso le 11 e mezzo di ieri sera fu assalito sulla publica via da uno sconosciuto che gli menò un colpo di coltello alla testa, producendogli una lieve ferita. Il Perlich ricoverò nella birraria «Alla Croce di Malta», dove, avvertito, giunse subito il dott. Fonda della Guardia medica che gli prestò le necessarie cure.

La cuoca Caterina Kolist, d'anni 21, abitante in piazza del Ponterosso N. 6, ieri sera alle 10 e mezzo venne colpita alla testa, con una chiave, da una persona che non volle nominare.

La serva Orsola Cernigoi, d'anni 17, abitante in via Nuova N. 18, ieri sera alle 10 e mezzo riportò una lieve ferita alla faccia da un individuo, del quale non volle declinare il nome.

Ferdinando Covacich, d'anni 46, calderaio, abitante in via della Madonna del mare N. 7, verso le 11 pom. di ieri, trovandosi a bere in un'osteria di via Riborgo, venne a diverbio, per futili motivi, con un individuo a lui sconosciuto, che gli menò un colpo alla testa con una mezzina.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Il compratore d'uccelli. Il legatore di libri Giovanni Olivieri, d'anni 20, abitante in via dell'Olmo N. 7 I p., ieri verso il meriggio, passando per la piazza S. Giovanni, si fermò dinanzi alle baracche, ove si vendono uccelli, e guardò qua e là per sceglierne uno. Attorno, come di solito, c'erano parecchi curiosi. Poco dopo, proseguendo i suoi passi, l'Olivieri si avvide che per opera d'ignoti, era stato derubato dell'orologio d'argento, colla rispettiva catena dello stesso metallo. Riuscite vane le sue ricerche, egli si recò alla Direzione di polizia, ove denunciò il furto patito.

Il furto dell'ospite. Abbiamo raccontato ieri l'altro che a danno della moglie del colono Giuseppe Orsaroli, occupato nella campagna Cosolo a Monfalcone, erano state rubate due catene d'oro del valore complessivo di 56 fiorini, e che i sospetti cadevano sopra un tale Luigi D. al quale era stata accordata ospitalità per quella notte. Questo fatto ha ora una coda. Venerdì scorso certo Alfonso Fabris, abitante in via dei Gelsi N. 8, comperava da un individuo due collane d'oro, una delle quali era attaccata ad un medaglione. Più tardi però, sospettando che quegli oggetti potessero derivare dal furto avvenuto a Monfalcone, li consegnò alla polizia, al cancellista Pasquali, e ciò tanto più inquantochè i connotati del venditore concorderebbero con quelli del D.: media statura, robusto, capelli e baffi castani, vestito alla foggia friulana.

Borsaiuolo maldestro. Certa Angela Spangher, portinaia nella casa N. 3, in via Padulina, trovavasi iersera, verso le 5, al fondo Ralli; ed era in procinto di far ritorno a casa sua, quando improvvisamente si accorse che una mano indiscreta le penetrava nella tasca della gonna, e si ritraeva poi precipitosamente. Si volse, e vide un uomo che tentava fuggire. La Spangher allungò macchinalmente il braccio per afferrare quello del fuggitivo, perchè comprese subito che quel tizio le doveva aver involato il portamonete; ma non le riuscì di prenderlo che alla manica della giacca. L'individuo, sentendosi minacciato dalle grida della donna, riuscì, con uno sforzo a liberarsi dalla stretta della donna, e si pose in fuga. Disgraziatamente per lui una guardia che lo vide correre a quel modo si insospettì, e gli intimò di fermarsi. Giunse intanto, trafelata, la Spangher, la quale dichiarò alla guardia che quel tizio le aveva involato il portamonete contenente f. 2.20 in spezzati.

Tradotto all'ispettorato di via Chiozza, l'individuo si qualificò per Antonio Gandolfo, d'anni 24, da Trieste, facchino. Perquisito, gli si trovarono addosso 2 fiorini d'argento, ch'egli dichiarò esser suoi, ma nessuna traccia del taccuino e dell'importo ch'esso conteneva. Si suppone che egli, vedendosi scoperto ed inseguito, abbia fatto in tempo a liberarsi della *res furtiva*. Fu trasferito in via Tigor.

Alcoolizzato. Ieri mattina alle 3, in via delle Mura una guardia di p. s. s'imbattè in un uomo disteso a terra nel bel mezzo della strada che dormiva della grossa. Fatta avvertire la Guardia medica, giunse sul luogo il dott. Strasser che, adagiatolo nella sua vettura, lo fece trasportare alla Stazione centrale di soccorso, dove constatò trattarsi di alcoolismo acuto. Somministratogli un emetico, lo si fece trasportare in via Tigor. E costui certo Giovanni Bagersich, d'anni 30, facchino, abitante in via S. Francesco N. 15.

Cacciato dall'osteria. Il calzolaio Francesco Cumar, d'anni 48, abitante in via Conti N. 1, verso le 10 pom. di ieri denunciava all'ispettorato di Androna del Moro, che poco prima il conduttore dell'osteria al N. 15 di via del Solitario, certo Michele Pirotti, senza plausibile motivo, lo aveva spinto fuori del locale, sì da gettarlo a terra. Nella caduta il Cumar aveva riportato una non lieve ferita alla testa.

Egli si recò poi alla Guardia medica a farsi rilasciare certificato di lesione corporale.

Furticelli. Ieri notte, certo Silvestro Brun, da Maniago, proprietario di un deposito di carbone in via dei Bachi N. 1, mentre si trovava in un caffè in via dell'Acquedotto, venne derubato dell'importo di 3 fiorini, che egli teneva nel taschino del *gilet*.

All'alba di ieri, il liquorista Luigi Bell'Angelo, in via San Sebastiano N. 5, venne derubato, da uno sconosciuto mariuolo, di un vaso di ciliegie, del valore di 5 fiorini.

Eccedente al caffè. Ieri mattina, alle 3, nel caffè «Bizantino», in via della Barriera vecchia, il falegname Francesco Bercich, d'anni 38, da Trieste, commetteva eccessi ed infrangeva maliziosamente un tavolo di marmo del valore di 7 fiorini. Le guardie lo condussero agli arresti.

Per vagabondaggio. Ieri mattina venne arrestato dalle guardie di p. s., in via di Miramar, il giornaliero Antonio Mrach, d'anni 49, da Tolmino, il quale, privo d'occupazione, aggiravasi in modo sospetto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.2, ore 2 pom. 22.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 772.5— — Oggi: Alta marea 8.50 ant., 11.0 pom. Bassa marea 3.17 ant., 4.17 pom.

Ogni giorno una. A X... muore la suocera, una chiacchierona eccezionale. Ed ecco come il genero partecipa agli amici il decesso:

«Questa mattina, alle sette e un quarto, mia suocera ha cessato di... parlare.»

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FENICE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia italiana di operette «Città di Bologna» - (ore 8) „El duo de la Africana" in un atto, „Mexico" in due atti.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo". Redattore responsabile Arturo Rocco.

ANTONIA RIZZATTO
FEDERICO HÖLLER
Coniugi.
Trieste 18 Novembre 1895.

✝

I sottoscritti, col cuore affranto dal dolore, partecipano a tutti i parenti, amici e conoscenti la morte della loro amatissima ed indimenticabile

ADELE GARZAROLLI
nobile DE THURNLACK
nata MARINI

che spirò quest'oggi alle ore 5½ ant. munita dei conforti religiosi.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà qui martedì 19 corr., alle 9 ant. nella propria tomba.

Senosecchia li 17 Novembre 1895.

Francesco Garzarolli nobile de Thurnlack
consorte.
Teresina Garzarolli nobile de Thurnlack
figlia

✝

Antonio Carabaich
Possidente

d'anni 80, spirò quest'oggi alla 1 pom., dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti, in unione ai parenti assenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo domani.

VEGLIA, 16 Novembre 1895.

Maria nata Lurina, consorte.
Antonio, dott. Nicolò medico com. a Muggia, figli.
Francesca marit. Verbas, Barbara marit. Ostrogovich ed Antonietta, figlie.
Giovanni Verbas, Costantino Ostrogovich, cancellista all'i. r. Giud. distrett., generi.
Maria nata Merich, nuora.

Il presente serve quale partecipazione diretta.